

Le nuove Br "sindacaliste"

Intervista sul nuovo terrorismo

Ministro Bossi, il presidente Cossiga le chiama "nuove BR sindacaliste": lei cosa ne pensa?

"Hanno colpito Massimo D'Antona e Marco Biagi, che lavoravano alle nuove politiche del lavoro. In questo senso, forse, Cossiga non sbaglia a vedere in certo sindacalismo l'humus delle nuove BR. Un dato su cui riflettere è che, mentre i partiti non hanno soldi i sindacati sono ricchi, ottengono dallo Stato migliaia di miliardi in cambio di varie pratiche pensionistiche e fiscali che la legge consente loro di svolgere nelle loro strutture".

Quindi lei sostiene che non è casuale che il fenomeno eversivo sia vicino al sindacalismo che è l'unico soggetto che ormai ha i mezzi economici per fare le grandi manifestazioni politiche?

"È una cosa su cui vale la pena di pensare. Io ricordo che alle manifestazioni principali della sinistra sul palco c'erano i sindacalisti e i girotondini, mentre il buon Fassino e i poveracci della politica erano sotto il palco ad ascoltare col cappello in mano".

Però mi viene un dubbio: come può essere che il sindacato ormai fatto di pensionati più che di lavoratori e che quindi rappresenta molto meno i bisogni reali della gente, possa poi fare da terreno di cultura di un nuovo brigatismo?

"Bisogna ricordare che il Sessantotto segnò in realtà la fine di un'ideologia collettiva e dei bisogni. Il '68 introduce l'individualismo. I suoi 'bisogni' non sono altro che 'desideri' trasformati in 'bisogni' per mezzo dei media".

Cioè non si tratta di bisogni?

"No, si tratta di 'desideri' che la pubblicità televisiva e degli altri media fa sentire alla gente come 'bisogni'. Quindi le BR nacquero fin dall'inizio in una realtà politica che non era quella storica della sinistra del "collettivo e dei bisogni". Il Sessantotto non ha investito nei bisogni ma nell'ombelico che sono anche le condizioni attuali".

Sì, ma la gente ha sviluppato un po' di anticorpi rispetto al 'creativo' televisivo. Inoltre i sindacati, spingendo verso l'immigrazione, spingono verso l'importazione di bisogni e di collettivo. E quindi i sindacati spingono qualcosa che si contrappone all'artificiale sessantottino e in questo senso sembra difficile che lì ci possa essere un humus adatto per nuove BR...

"C'è qualcosa di vero in quello che lei sostiene. Però il sistema ormai è individualista e artificiale. Con l'avvento della pubblicità televisiva, partita in Francia su Fr1, nel Sessantotto, ha prevalso il "vietato vietare" dei figli dei fiori, di Woodstock: quindi il mondo artificiale che ha creato una realtà fuori da ogni tradizione".

In questo modo lei sostiene che ci sono ancora le condizioni di prevalenza dell'artificiale che generarono le BR storiche?

"Credo ci siano, perché oggi è davvero tutto artificiale, mentre nel Sessantotto partiva il processo di artificializzazione della realtà, ma residuavano ancora dei grandi bisogni reali. Quindi in parte queste BR possono non essere omologabili con quelle di una volta ma essere ancora pericolose".

Lei è quindi d'accordo con Cossiga che queste BR sono una forma del tutto nuova di estremismo sindacalista?

"È fuori discussione che c'è un generico tentativo di spingere verso un ritorno del Sessantotto, verso l'accentuazione del "vietato vietare". Per fortuna però è finito il periodo iconoclasta del rifiuto di tutte le regole e sta tornando la tradizione. Come trent'anni dopo la Rivoluzione francese, trent'anni dopo il '68 ritorna ancora una volta la tradizione. In questo senso questo brigatismo sembra un colpo di coda fuori dal tempo. Per cui non avrà spazio. Non soltanto non ci sono più i bisogni reali da sopportare, ma perché sta ritornando la tradizione, la famiglia, le radici: il primato della realtà. Tra breve l'Europa metterà i dazi doganali verso i Paesi che non rispettano i diritti umani e i diritti ambientali, salvando l'economia territoriale. La new economy di Clinton è finita, la sua idea che la ricchezza fosse illimitata e quindi illimitata l'ospitalità, la sua ideologia del "viaggiare è bello e non costa niente", è finita. I fondamentali della ricchezza sono ritornati ad essere il lavoro, l'olio, il grano, il petrolio, cioè il reale e non l'artificiale. Ritorrerà a mio parere lo spazio per un sindacato di lavoratori ma ciò è anche la fine dell'iconoclastia, dell'artificiale e del brigatismo".

Quindi lei è convinto che queste nuove BR non vengano da nessuna parte?

"Speriamo sia così".